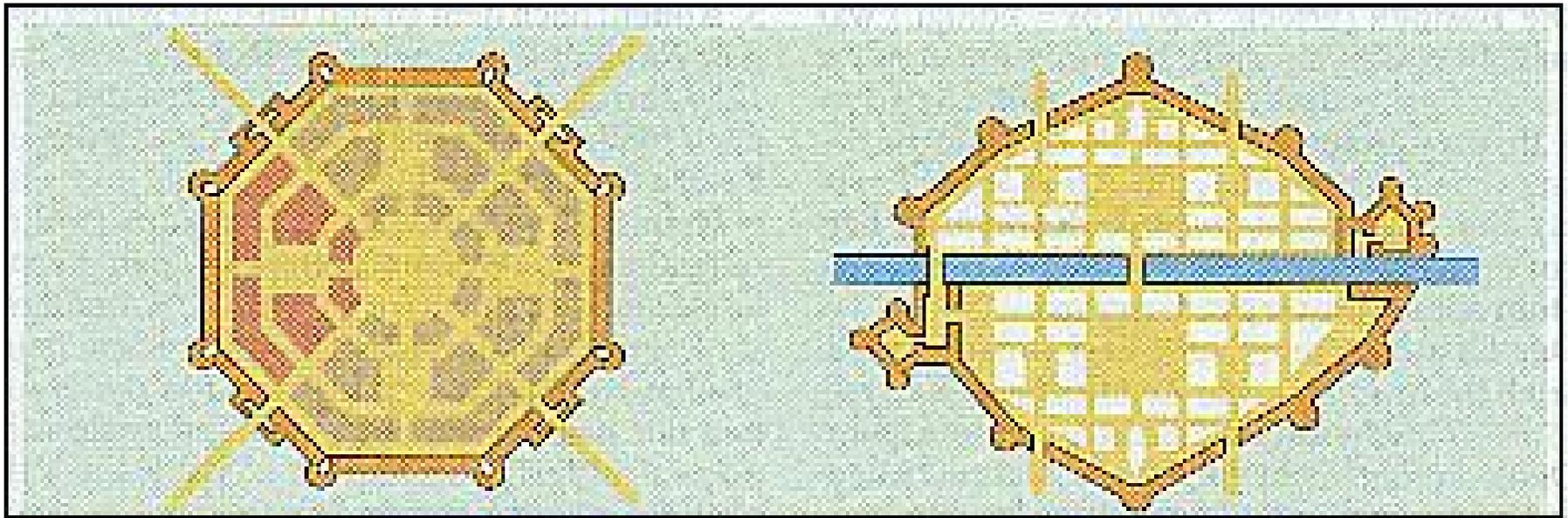
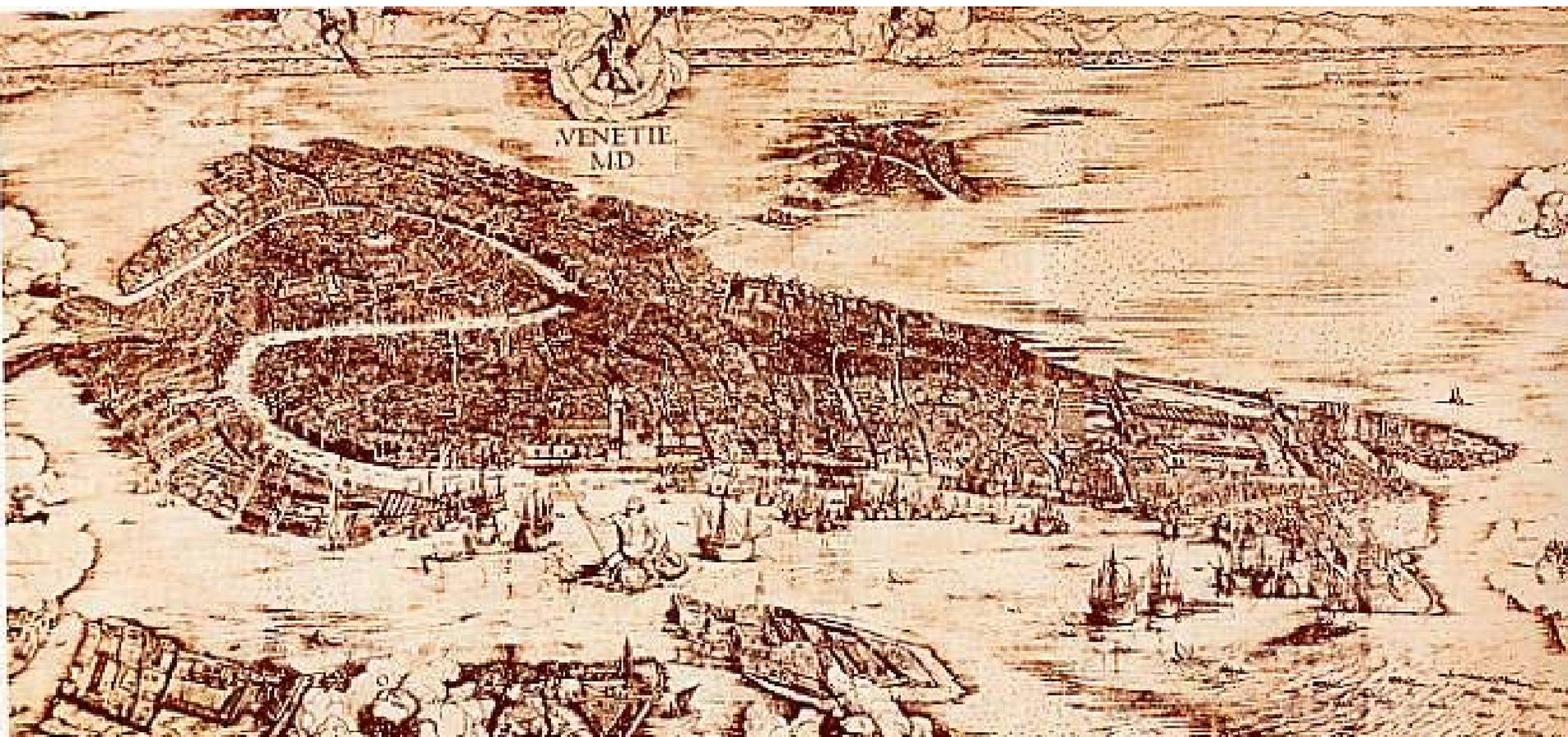


5. La città rinascimentale e dell'assolutismo



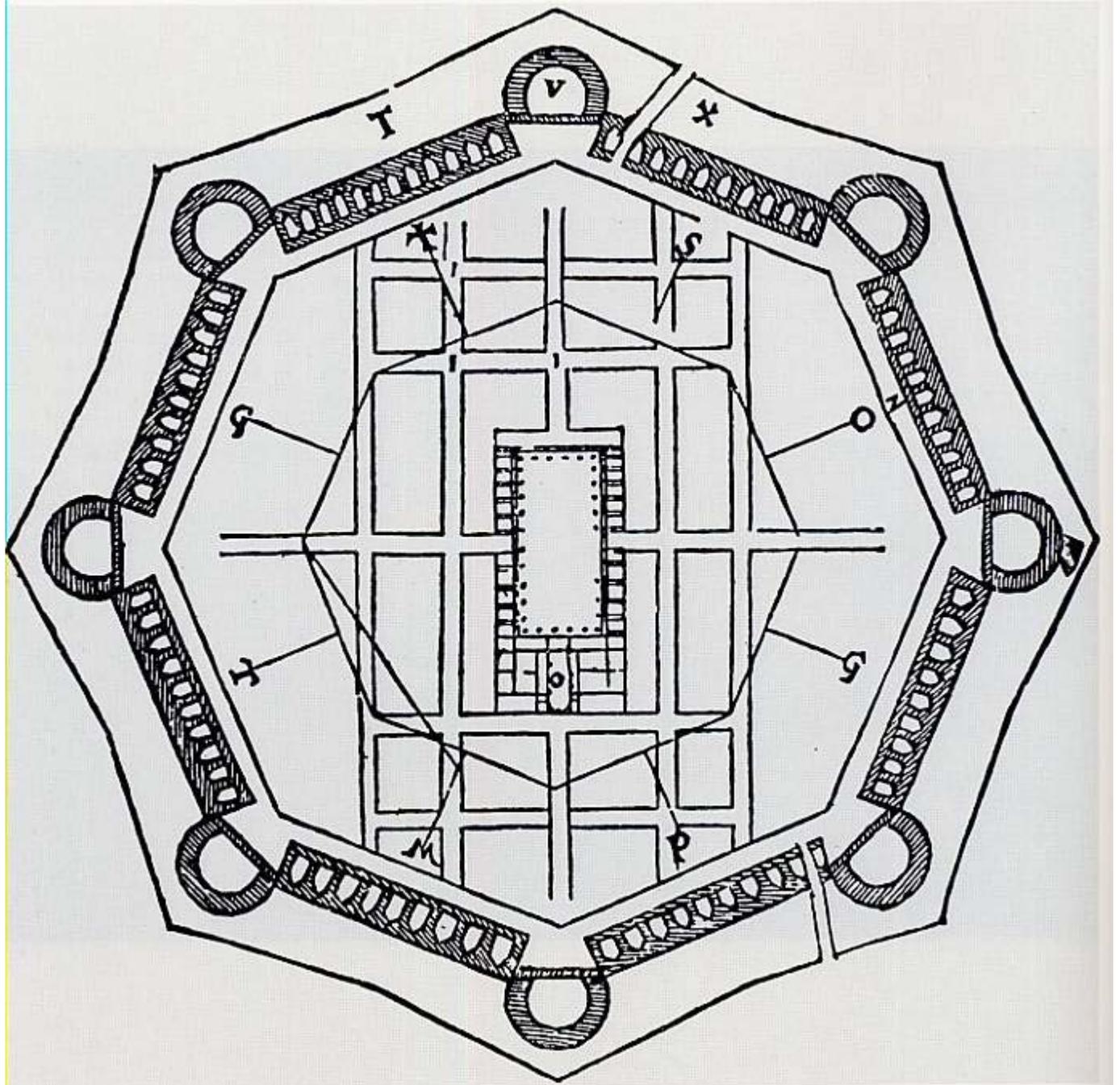


Jacopo de' Barbari, Vista aerea di Venezia (1500)

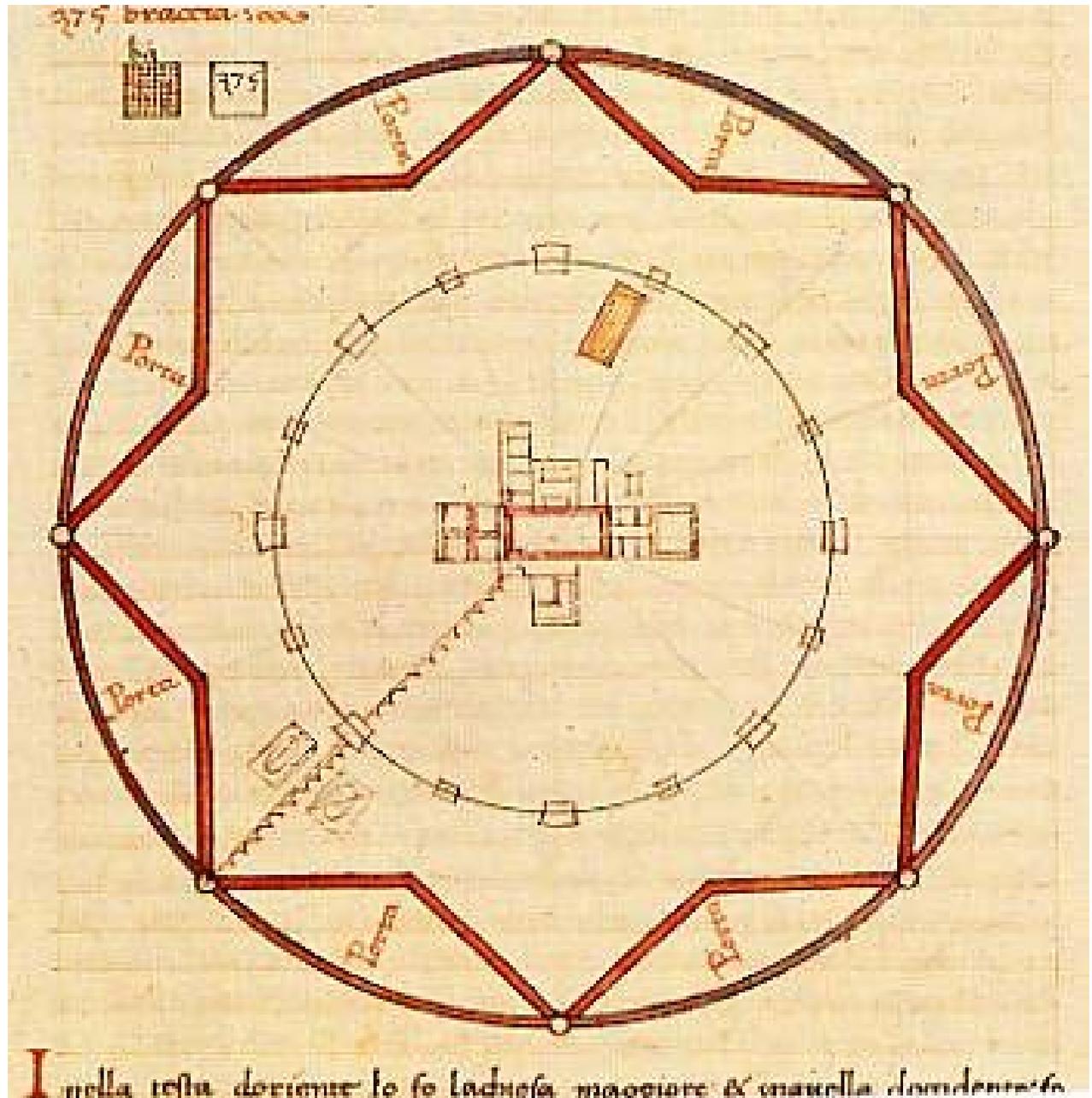
La prima rappresentazione esatta di una città da questa prospettiva. Essa si basa su misure topografiche durate molti anni. Essa esprime il desiderio del rinascimento, di avere una conoscenza unitaria, di poter comprendere la totalità della città. E questo è possibile solo attraverso prospettiva dall'alto.

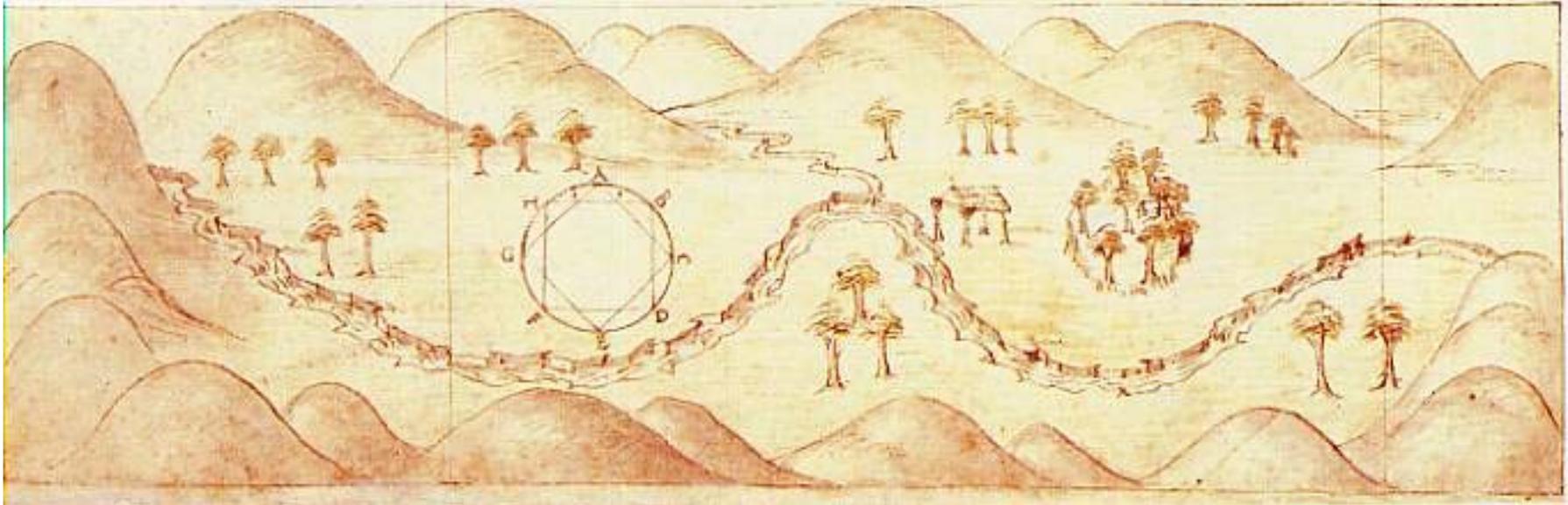
Daniele Barbaro
(1513-1570).

Nel suo „I dieci libri di M. Vitruvio sull'architettura“ riporta alla luce le conoscenze dei Romani sull'architettura, al fine di rendere possibile una nuova strutturazione urbana. Si tratta di una trattazione del passato orientata al futuro.



Antonio Averlino (Filarete) sviluppò nel suo Trattato dell'architetture scritto tra il 1460 e il 1464 la città ideale Sforzinda. La figura di base è la stella, al cui centro vi sono i simboli del potere ecclesiastico e laico: il duomo ed il castello principesco.





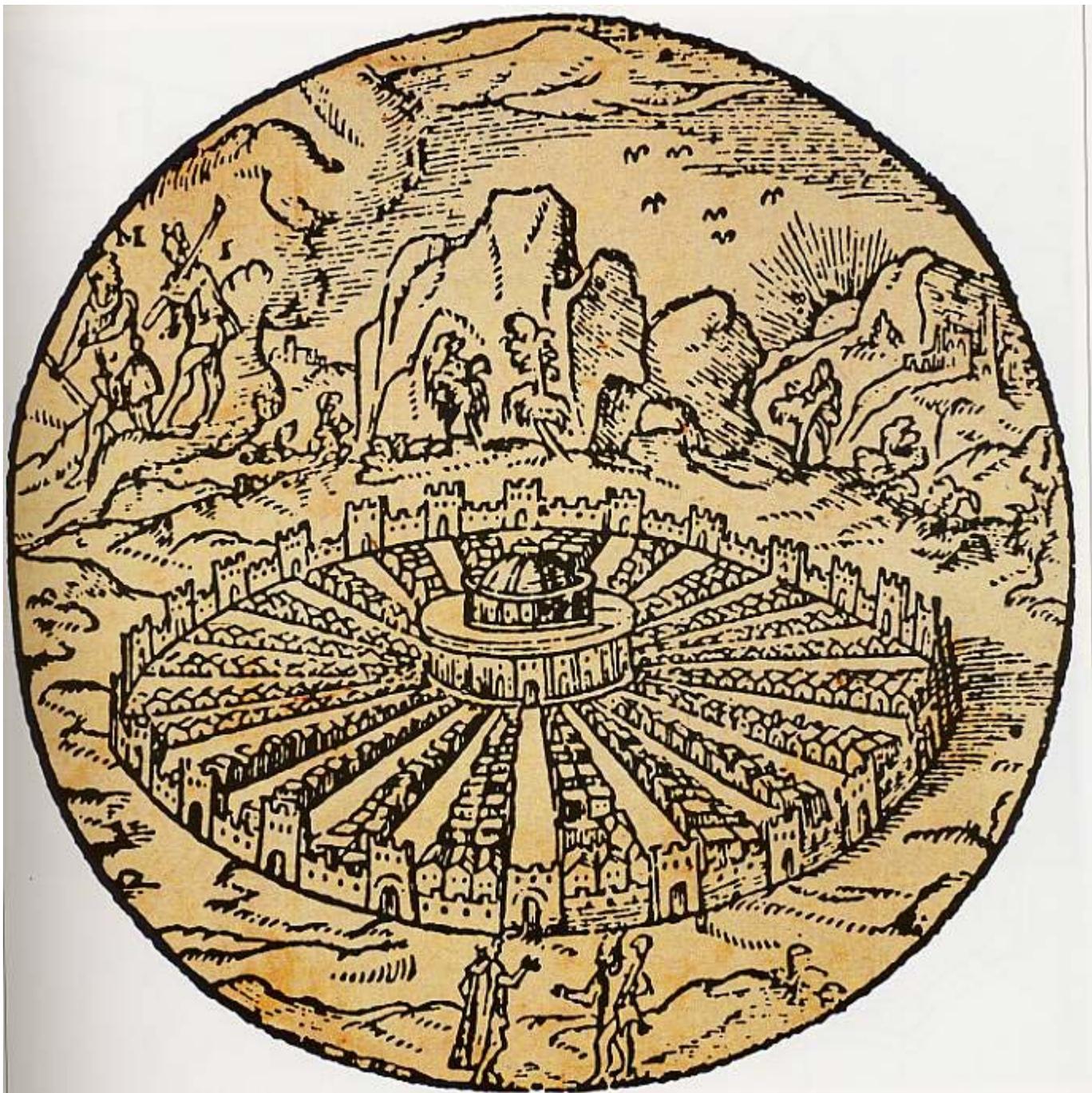
La città si trova in un paesaggio tagliato dal fiume leggendario Indo. Dei canali si addentrano nella città fungendo da vie di trasporto merci.
Nella campagna che circonda la città viene praticata l'agricoltura e l'allevamento. Queste attività sono sottomesse al potere del principe.
I cittadini sono assoggettati al nuovo sistema feudale.

Leon Battista Alberti (1404-1472) Il “*De re aedificatoria*” (1485) rappresenta il principale manuale rinascimentale d’architettura. Al suo interno egli scrive che la città, secondo i detti filosofici, è come una gran casa e la casa come una piccola città.



**Antonio
Francesco
Doni (1513-
1574)**

**Mondo savio
e pazzo
(1552) La città
ideale ha al
suo centro il
tempio di
tutte le
saggezze.**



Per gli umanisti e i teorici del rinascimento esiste uno stretto legame tra la città ideale e la vita razionale dei suoi abitanti. L'urbanistica si basa su principi scientifici e cerca unire le esigenze dell'umanesimo, dell'estetica e del simbolismo.

“La strada cittadina deve essere pavimentata a regola e mantenuta pulita. Essa risulta ancora più bella se circondata da arcate costruite tutte alla stessa maniera e se le file di case risultano tutte sulla stessa linea, allo stesso tempo nessuna delle case deve essere più alta delle altre.” (Burke)

Egli parla anche del rinnovamento delle città reali attraverso opere architettoniche. La città nuova è una città reale modificata secondo l'arte rinascimentale.

La ricostruzione della città medievale durante il rinascimento può essere comparata al concetto della “seconda modernità” (Ulrich Beck), il quale intravede anche nel mondo attuale la tendenza del “moderno ad ammodernare”.

Diritto territoriale

- La città è un mosaico di piccoli mondi che si toccano ma non si compenetrano (Park)
- „Lo spazio parla“ (Hall, 1959). Nella città la territorialità è particolarmente udibile e visibile. (Burke, 1996, p.16)
- Quartieri poveri, ad esempio Firenze: San Frediano; Roma: Trastevere; Napoli: Piazza Lavinaro, Piazza Mercato, Piazza Selleria
- A Venezia le classi più agiate usavano occupare tra le cinque e le otto di sera la piazza principale, Piazza San Marco „rispondendo così chiaramente alla domanda su chi fosse il padrone della città“. (Burke)
- I patrizi genovesi rivendicavano diritti su determinate piazze: Piazza San Matteo faceva parte del territorio dei Doria; nel 1565 gli Spinola e i Grimaldi si contesero Piazza San Luca.
- Diario di un nobile genovese: quando qualcuno entrava nel „suo“ territorio, senza appartenere al suo ceto, egli diceva „non mi vedi“ e „gli diedi un buon schiaffo“.
- In gran parte delle città italiane queste dispute territoriali tra nobili portarono alla costruzione di torri, nelle quali si nascondevano le famiglie, come è ancor oggi tipico per San Gimignano.

- Nella città lo status delle persone viene determinato dalla „facciata“ (Goffman), vale a dire dal modo di vestirsi, dalla mimica, dall’“espressione, dall’“accento, da segni non verbali e dagli scherzi.
- Per noi questi gesti e scherzi non sono sempre comprensibili. Alla corte di Urbino, ad esempio, si usava tirarsi delle palline di pane.
- L’Italia, nell’era rinascimentale, era una società spettacolo (Tittone, 1978, p.116), nella quale i ruoli sociali venivano interpretati con un determinato stile: fare una bella figura. „Qui sei morto se non fai figura“. Nelle memorie di Francesco D’Andrea (giurista napoletano del XVII secolo) i nobili non avevano nient’“altro da fare che „andar facendo il bello in piazza“.
- La lettura è piena di esempi di „Maschere“ che nascondono i reali caratteri umani.
- La „Sprezzatura“ è uno stile grazioso e apparentemente naturale che permette di creare l’illusione della spontaneità.
- La piazza è il luogo della rappresentazione e dell’“osservazione. Nell’“Italia del XVI secolo non ci sono ancora caffè. Solo nel XVIII secolo (a Venezia e Milano) essi sono diventati un’istituzione sociale. I nobili si incontrano nelle logge o sotto i portici, oppure occupano una piazza a diverse ore della giornata per il broglio: è un mercato politico, dove si fanno affari – con molti complimenti, inchini e baciavano.
- I commercianti hanno i loro luoghi di ritrovo pubblici (Rialto a Venezia, Mercato Nuovo a Firenze).
- Le donne ammodo rimangono a casa, ma osservano il viavai dai loro balconi.



Tiziano

Il commerciante Jacopo Strada, 1567



Agnolo Bronzino

Cosimo I. de' Medici

Le immagini, così come le facciate dei palazzi, mostrano una messa in scena per il pubblico.

Cosimo, ad esempio, appare nella figura così „*come dovrebbe apparire un sovrano, come un leone...*” (Burke, p.169)

Un sovrano deve apparire maestosamente nel suo ritratto „*ancora che naturalmente non fosse tale.*” (G.P. Lamazzo, Trattato dell’arte della pittura, 1583)

Nel 1591 il viceré spagnolo di Napoli osservando un italiano nella sua portantina affermò che „*non avrei saputo dire, se si trattasse di un uomo o di una figura di legno.*” (T.Baccalini, La bilancia politica, 1678, Vol.1, p.215.)



Tiziano

Gesto di sottomissione del nipote Ottavio Farnese davanti a suo zio, Papa Paolo III

Questi atteggiamenti, che oggi definiremmo „servili“ all’epoca non avrebbero rappresentato nessun motivo di imbarazzo. L’“interpretazione“ della rappresentazione sul palco può avvenire quindi soltanto considerando il suo contesto, vale a dire i suoi spettatori di allora.

- Non tutte le dissimulazioni bensì solo la „dissimulazione onesta“ (Torquato Accetto) fa piacere
- L'onestà si basa sul concetto di „cultura dell'onore“
- L'onore può essere raggiunto attraverso virtù o sfarzo; può essere mantenuto facendovi gelosamente attenzione; si può perdere nel momento in cui si manca di virtù si accettano le offese, si viene lasciati dalla moglie) e si può riottenere (attraverso la violenza o facendo un processo).
- Lo stile di vita particolarmente di lusso viene spesso descritto con: fasto, grandezza, larghezza, liberalità, lusso, magnificenza, ostentazione, pompa e splendore. Anche l'aver a disposizione una presenza appariscente mostra quanto fosse importante la cultura della facciata.
- Per famiglie giunte all'apice della società, il consumo manifesto era un dovere: l'obbligazione di vivere con fasto.
- La spinta a superare gli altri è tipica dei nobili fin dalla nascita: l'appetito di sopraffare gli altri che porta seco la nobiltà della nascita (D'Andrea)
- Il contrario dell'onore sono la vergogna e il disonore. I „poveri vergognosi“ sono nobili impoveriti che si vergognano a fare l'elemosina, e anche a lavorare. Spesso mendicano mascherati.
- Il codice d'onore era una parte portante di un sistema generale di valori; questo significa anche che nel caso di denunce si deve far finta di non guardare dietro la facciata di altri (anche questo avviene continuamente) : „non tengo conto di fatti d'altri“.

„Nel momento in cui le famiglie agiate dovettero darsi al lusso sfrenato per mantenere la loro posizione, altre nuove famiglie erano obbligate a fare lo stesso per raggiungere una determinata posizione ed entrare nei gruppi di poter. A Vicenza, la famiglia Montanari entrò a far parte della nobiltà nel 1678, subito dopo aver fatto costruire un fastoso palazzo. Esisteva un certo double-bind: il consumo manifesto era vietato ai nuovi ricchi attraverso delle leggi sul lusso, che rappresentavano una parte molto ampia della legislatura degli stati italiani in questo periodo. Allo stesso tempo questo comportamento era obbligatorio per ogni famiglia che bramava di essere ammessa a far parte della nobiltà. La casa (intesa come palazzo) era un segno esterno dello splendore della casa (intesa come famiglia). Nel caso in cui il messaggio trasmesso da un edificio non fosse stato chiaro abbastanza comprensibile, si ricorreva, per renderlo efficace, a stemmi familiari o addirittura a nomi scolpiti a lettere cubitali sulla facciata.” (Burke, p.145)

La magnificenza degli edifici pubblici favorì però anche l'economia, soprattutto nei periodi in cui il lavoro scarseggiava.

I palazzi fiorentini furono costruiti per differenziarsi dai borghesi:
L'uso non dunque, ma la distinzione
Ce `I ricco sopra gli altri oggi pretende,
I fantastichi prezzi a'sassi impone.

Soldani, Satire, Firenze 1751, S.189

E per innalzarsi rispetto a loro: spendere cose superflue per dar
pena e dolore di cuore a chi non può fare il medesimo.

„A Napoli si racconta che dei baroni costruirono i loro palazzi
sempre più alti, per superarsi a vicenda e per togliere, dove
possibile, la vista al proprio rivale ... A Venezia, la costruzione
della facciata di una chiesa tra le più artistiche e pompose, fu
finanziata da Antonio Barbarigo, per tirare un brutto tiro ad un altro
– Francesco Morosini, il quale vi abitava particolarmente vicino e
che, in qualità di comandante dell'esercito veneziano nella guerra
di Creta, licenziò esonerò per incompetenza Barbarino ... Stare al
passo dei Medici, dei Corner (a Venezia), dei Spinola (a Genova),
dei Caraffa (a Napoli) e delle altre importanti famiglie era un
impresa ardua ed estremamente costosa.“ (Burke, p.144)

- **Bologna:** Daria-Bargellini (1638); Cloetta-Fantuzzi (1680)
- **Firenze:** Cavoni (1623); Fenzi (1634); Corsini
- **Genua:** Durazzo-Pallavicino (1619); Balbi-Senarega (ca. 1620)
- **Milano:** Visconti (1598); Annoni (1631); Durini (1644)
- **Napoli:** Reale (1600); Caivano (ca. 1632); Donn'Anna (1642); Sigliano (ca. ca.1674)
- **Roma:** Borghese (1590); Barberini (1628); Pamphili (1644); Falconieri (ca. 1645); Altieri (1650); Monte Citorio (1650); Chigi (1664)
- **Turino:** Carignano (1679)
- **Venezia:** Pesaro (ca. 1663); Flangini; Morosini; Pisani

Costi:

500.000 scudi	Palazzo Pesaro, Venezia	1663
300.000 scudi	Palazzo Altieri, Roma	1650
250.000 scudi	Palazzo Montecitorio, Roma	1650
200.000 scudi	Palazzo Pisani, Venezia	
200.000 scudi	Baldacchino, S.Pietro, Roma	1624
200.000 scudi	Altare di Gesù, Roma	1679
150.000 scudi	Cappella Borghese, Sta. Maria Maggiore, Roma	1605
106.000 scudi	Cathedra Petri, S.Pietro, Roma	1657
100.000 scudi	Matrimonio dei Medici, Firenze	1608
90.000 scudi	Letto del Principe Ludivisi, Roma	1645
90.000 scudi	Facciata di S. Moisè, Venezia	1669
60.000 scudi	Giostra del Saraceno, Roma	1634
40.000 scudi	Palazzo Medici, Firenze (comprato usato)	
30.000 scudi	Facciata di Sta. Maria Zobegino, Venezia	1675
20.000 scudi	Tomba per Silvestro Valier, Venezia	1705
14.000 scudi	Croce di diamanti per Maria Cristina di Savoia	1646

Un operaio edile qualificato guadagnava in questo periodo tra i 50 e i 60 scudi l'anno!

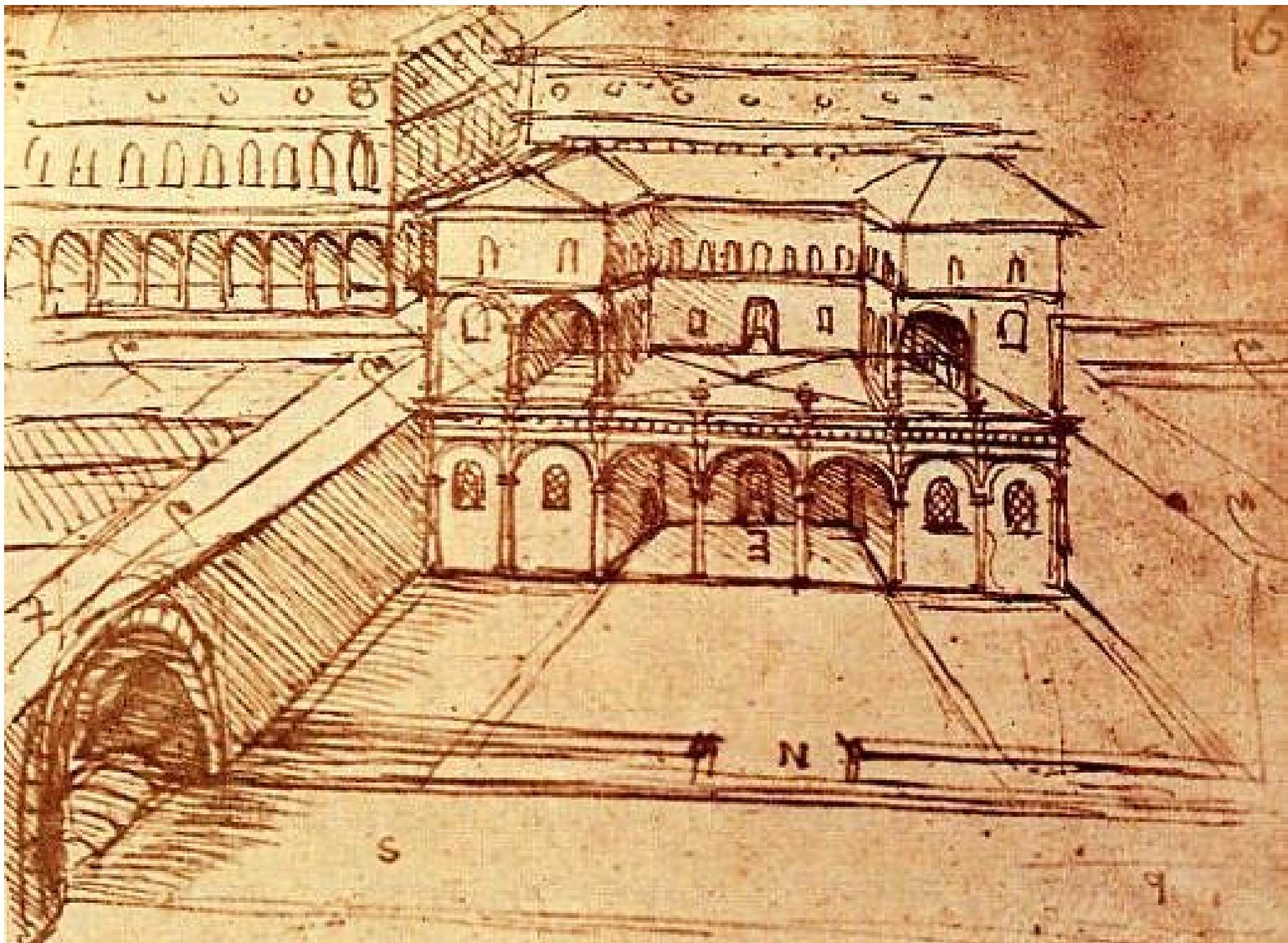
- **500.000 scudi = 10.000 – 8.300 anni di lavoro o lavoratori all'anno**
- **200.000 scudi = 4.000 – 3.300 anni di lavoro o lavoratori all'anno**
- **90.000 scudi = 1.800 – 1.500 anni di lavoro o lavoratori all'anno**
- **14.000 scudi = 280 – 230 anni di lavoro o lavoratori all'anno**

La religione assume un carattere particolarmente teatrale. Le processioni festive occupavano strade e piazze a tutte le stagioni dell'anno. Le piazze potevano essere modificate per scopi liturgici.

Le processioni sono occasioni estremamente drammatiche: autofustigazioni, corone di spine, uomini senza cappello e a piedi nudi. Le omelie erano rappresentazioni drammatiche, accompagnate da urla e musica. Burke, p. 20.

Vivendo i nobili in case nobili, anche la casa di Dio doveva essere costruita così sontuosamente:

- **Bologna: S.Salvatore (1605)**
- **Firenze: Ognissanti (1635); S.Gaetano (1645)**
- **Genova: Sta Teresa (1616); S.Carlo (1629)**
- **Milano; S. Alessandro (1602); S. Guiseppe (1607)**
- **Napoli: S.Agostino (1603); Ascensione (1622); S.Carlo all' Arena (1631);
Sta. Teresa (1650); Sta. Maria Maggiore (1653)**
- **Palermo: S. Guiseppe die Teatini (1612)**
- **Roma: Sta Maria della Vittoria (1608); S. Ignazio (1626); Sta. Agnese (1625);
S.Andrea al Quirinale (1658); Sta. Maria di Monte Santo (1662);
Sta. Maria de' Miracoli (1662), S.Carlo alle Quattro Fontane (1665)**
- **Turino: Cappella della SS. Sindone (1667); S. Lorenzo (1668)**
- **Venezia: Salute (1631); Sta. Maria agli Scalzi (1656)**



Leonardo da Vinci si occupa dei corsi d'acqua quali mezzi per lo sviluppo delle strutture urbane. Egli porta avanti l'idea del rinnovamento radicale attraverso la mobilità. I suoi disegni mostrano le strade di Milano che si sviluppano su due vie di traffico. La strada superiore serve al traffico cittadino e permette l'ingresso diretto ai palazzi; la strada inferiore è riservata al trasporto merci.



Lorenzo Guidotti, Genova XVI Secolo.

La ricchezza raggiunta dai commercianti genovesi viene trasposta dimostrativamente in queste facciate rinascimentali.

„... le vie più nobili che si possono trovare in città su entrambi i lati si trovano palazzi incomparabili, costruiti con marmo bianco, giallo, rosso e nero, e in numero così elevato che non è possibile trovarne altrettanti in nessun luogo d'Europa. Su queste vie hanno luogo spesso dei giochi cavallereschi organizzati dai nobili cittadini. “

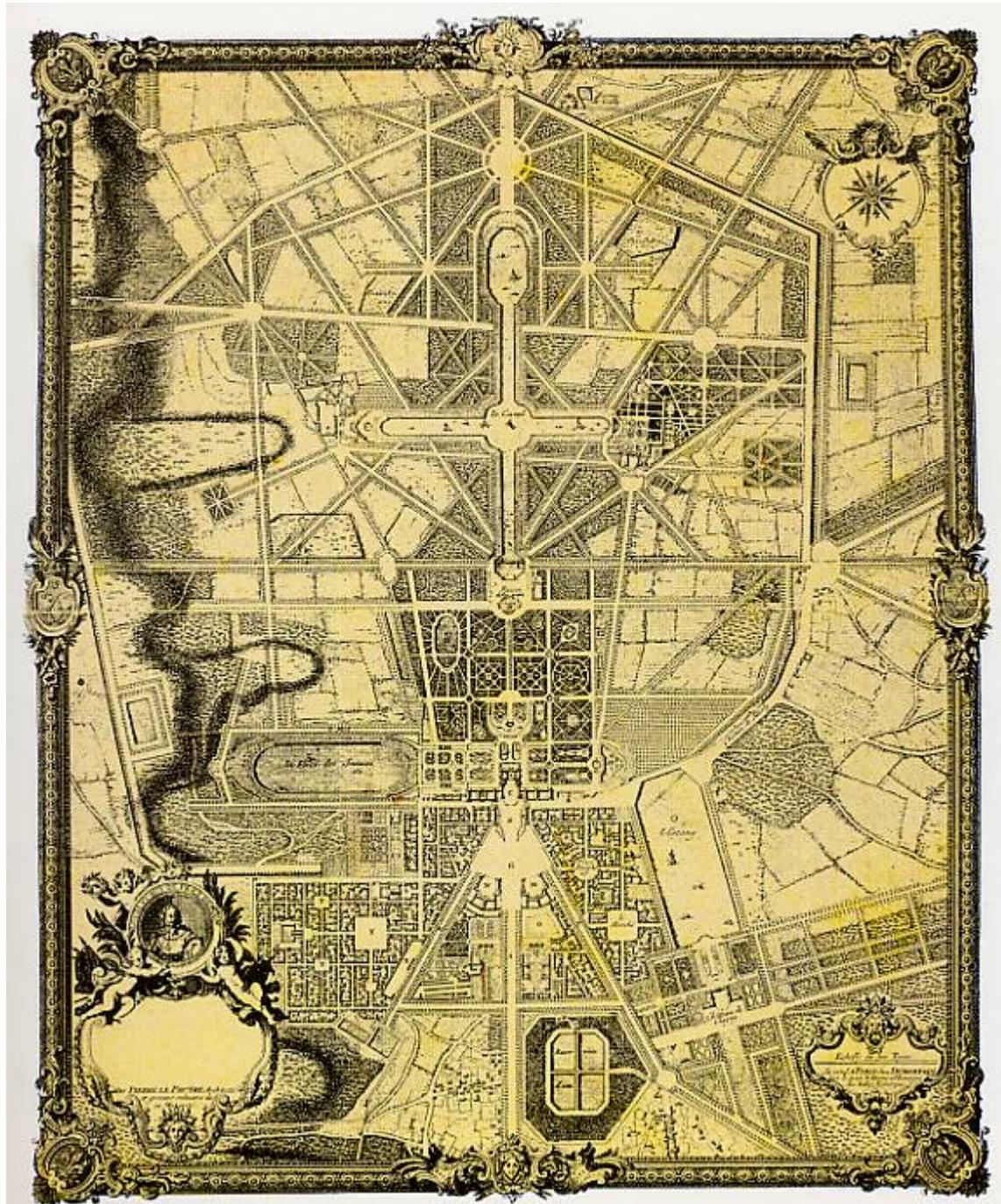
Furtttenbach: Neues Itenerarium Italiae 1627.

La ristrutturazione di Roma

Prima del Rinascimento, Roma, che era stata vittima di numerosi saccheggi e conquiste, era sinonimo di caos e strade intrecciate. L'unico centro era costituito dal Vaticano, e da esso iniziò la ristrutturazione della città.

- Sesto IV (1471-1484) “restaurator urbis” fece costruire strade di grandi dimensioni e introdusse l’ordinamento in diversi quartieri**
- Alessandro VI (1491-1503) congiunse castel S. Angelo con il Vaticano**
- Giulio II (1503-1513) autorizzò Bramante a costruire la basilica di S. Pietro, fece congiungere il Vaticano alla città. Questo senza seguire un progetto urbanistico generale; la città si trasforma visibilmente attraverso i grandi viali ed i nuovi palazzi della nobiltà, dei cardinali e degli ordini ecclesiastici. Indipendentemente da questo si sviluppò il commercio, da piazza Navona verso est, dove furono costruiti i palazzi Medici e Venezia.**
- Paolo III (1534-1549) continuò dopo il saccheggio di Roma con importanti innovazioni. Egli fece costruire il Palazzo Farnese, incaricò Michelangelo la realizzazione del “Giudizio universale” nella Cappella Sistina e la continuazione della Basilica di S. Pietro. Così terminò il periodo dell’architettura rinascimentale**
- Sesto V (1585-1590) sviluppò il “piano barocco”, una pietra miliare nella storia dell’urbanistica (Del fante). Attraverso una nuova rete stradale si sarebbe dovuto semplificare l’orientamento ai pellegrini, le grandi basiliche vengono collegate l’una all’altra. Gli spazi liberi diventano nodi architettonici. Si migliorano anche le infrastrutture, l’acquedotto, la raccolta dei rifiuti, vengono pavimentate circa 152 strade, vengono costruiti lavatoi, viene appoggiata la costruzione di botteghe artigianali. Attraverso degli investimenti pubblici vengono creati dei posti di lavoro.**

**Castello di Versailles
(1662, architetto: André le
Notre). L'idea di Luigi XIV:
il palazzo reale quale
centro del potere ha le sue
radici nella storia delle
grandi civiltà della
Mesopotamia e dell'Egitto
Questa città esclusiva non
ha nessun rapporto con i
centri storici. Nel parco la
natura viene riprodotta
secondo i principi dell'
„esprit de géométrie“
Il messaggio simbolico è
quello che il re domina
anche corporalmente la
natura e l'uomo. Foucault
riprende questo pensiero
nel suo „Sorvegliare e
punire“ e dimostra come
la seguente rivoluzione
borghese abbia vinto sul
corpo del sovrano quale
centro di potere e
introdotto al suo posto
l'autodisciplina del corpo
sociale.**





**Monaco,
progetto del 1840**

**Ludovico I dà
l'incarico di
ampliare la città
con elementi
neoclassici che
riprendono
modelli antichi
(Atene sull'Isar),
in modo da
esaltare la
grandezza del
sovrano
attraverso dei
riferimenti
storici.**